

DIAPO 1: SOGNO E TRAUMA COLLETTIVO

DIAPO 2:

Marzo 2020.

Ritorniamo con il ricordo a Quel 2020, iniziato come tutti gli anni, con il vissuto collettivo del vivere imbrigliati in uno stile di vita saturo, con pochi spazi di riflessione, dominato dall'imperativo dominante del "correre e produrre" della società consumistica.

Questa era la nostra "normalità" - la cultura del fare, del produrre, dell'apparire – ma anche degli scambi, degli abbracci, dei contatti, della progettualità nell'arco di un tempo infinito, il tutto inserito a incastro nel ritmo frenetico del vivere quotidiano.

Allora ci siamo chiesti..come è possibile che il senso di sicurezza della normalità sia stata in pochi giorni messa "in ginocchio" per essere improvvisamente catapultati in un blocco?

DIAPO 3:

Come è possibile che un microorganismo infinitesimale, un virus, non dotato di vita autonoma, sia riuscito ad aggirare le barriere della scienza, attraversando e contagiando l'intero pianeta?

DIAPO 4:

E ancora come è possibile che quella scienza che abbiamo sempre considerato onnipotente, si sia trovata così incerta, insicura e confusa, fragile come un anziano viandante lungo una strada buia?

DIAPO 5:

Domande, queste, che ci siamo posti, rievocando le emozioni di immagini e suoni di quel marzo 2020:

- le immagini di morte con le bare negli schermi televisivi, mentre eravamo confinati entro le pareti delle nostre case bunker
- e i suoni, con le ridondanti sirene delle ambulanze nel silenzio agghiacciante delle strade e delle piazze vuote.

DIAPO 6:

Nella stanza di analisi ove incontriamo il vissuto dei nostri pazienti, ascoltiamo e sentiamo la forte carica emotiva di traumi individuali, che in quel marzo 2020 sono diventati collettivi. Vi eravamo tutti immersi, pazienti e terapeuti.

DIAPO 7:

Una esperienza traumatica che ancora rivive nella nostra psiche a distanza di 2 anni, e che riguarda una nuova realtà con cui dobbiamo obbligatoriamente fare i conti, oggi, marzo 2022.

DIAPO 8-9:

Tante sono ancora le nostre domande. Cosa è stato questo trauma collettivo della pandemia da Covid?

- è stato il rimanere in una dimensione “sospesa” e senza un progetto, con l’incertezza del futuro?
- è stato il senso di impotenza e del mancato controllo della propria vita?
- È stato la paura della morte “apocalittica”? Di una morte che toglie il “respiro”, anche nel tentativo di arginarla? di una morte in solitudine, lontano dai propri cari?

DIAPO 10:

La paura del contagio ha mostrato anche la sua ambivalenza: se da una parte ha rafforzato i legami, dall’altra li ha indeboliti, mettendo in luce la difficoltà di trovare la giusta distanza ;

DIAPO 11:

se da una parte, l’isolamento ci ha messo in contatto con la nostra interiorità, dall’altra ha svelato angosce profonde. Il virus ha smascherato la nostra solitudine.

DIAPO 12:

Per sopravvivere al trauma, la psiche si dissocia, rimuove l’evento ma esso sopravvive nell’inconscio, per poi riemergere sotto altre forme, per essere visto e riconosciuto.

DIAPO 13:

La cultura dell’onnipotenza narcisistica, del fare e dell’apparire, difficilmente disposta a tollerare il limite e l’assenza del risultato immediato, è stata costretta ad incontrare quel “non fare”, quella lentezza nella quale il vuoto interiore diventa

spesso “noia”, un vuoto che ha toccato il terrore del limite supremo, la Morte, un rimosso collettivo di una società impreparata ad accoglierlo.

Con questa evento, abbiamo dovuto fronteggiare le nostre fragilità e le nostre ombre.

DIAPO 14:

Così nel mondo onirico, dove la storia individuale si unisce a quella collettiva, si sono costellate immagini mortifere comuni a tutti:

- attacchi esterni e corpi sembrati, con il vissuto di una Apocalisse imminente,
- la prigione e la solitudine con il rimando all’impotenza, alla paralisi ma anche alla rabbia
- il contagio e la mancanza di respiro, simboli di fragilità e di morte

Il virus ha metaforicamente svelato la sofferenza della Natura, del mondo esterno ed interno. ...

DIAPO 15: L’ATTACCO ESTERNO

Il sogno di Carlo:

“Ero con altre persone... all’interno di una casa semidistrutta....fuori c’erano gli zombi ..una donna è riuscita ad entrare e l’ho uccisa, ma ha aperto la strada agli altri...”

DIAPO 16: la PRIGIONE E la SOLITUDINE

Il sogno di Marta:

“ero imprigionata, riesco a fuggire , mi inseguono con archi e frecce”

Il sogno di Fabio:

“ero nella mia casa..le finestre erano protette come in un carcere...ho visto un uomo con un fucile che cercava di sparare dentro”

DIAPO 17: il CONTAGIO

Il sogno di Luisa

“devo andare in bagno, un luogo sotterraneo...molto sporco...senza finestre...senza luce...c’è una signora che si lamenta di essere stata messa in quella situazione...decido di tornare su immediatamente .., senza sporcarmi, ma tocco per sbaglio le mani del cameriere..sono disperata per la paura di averlo infettato..e infetterà gli altri»

Il sogno di Paolo

“mi recavo in una palestra. Per cambiarsi ognuno aveva il suo spazio, tipo banco di scuola con dei separè davanti e ai lati per non farsi vedere dagli altri...mentre mi cambio però vedo gruppi di ragazzi e tutto il personale senza distanziamento e senza mascherina e ho pensato...ma qua ci contagiamo tutti non è ammissibile”

DIAPO 18: I CORPI SMEMBRATI

Il sogno di Giovanna:

“un serial killer è entrato nella palazzina di fianco a dove abito..tagliava dei pezzi di persone vive..sentivo le loro urla..era già stato lì..ma non aveva ancora finito..il serial killer tagliava le mani alle vittime»

Il sogno di Raja:

“ ... per fare il tampone dovevano perforare lo sterno. Io vedevo il dentista che mi perforava, vedevo il trapano attaccato allo sterno, prendeva un campione e lo analizzava”.

DIAPO 19: La mancanza di RESPIRO

Il sogno di Sara.....

“sono in un labirinto, ci sono con me due persone, una è davanti, l'altra dietro, io sono nel mezzo, mi manca il respiro ma non c'è nessuno che mi aiuta”

E ancora

“ero nella sabbia stavo sprofondando e chiedendo aiuto. La sabbia mi entrava in bocca e non riuscivo a fuggire”.

DIAPO 20-21:

Con questa esperienza di gruppo, siamo stati testimoni e portavoce di ciò che è emerso nei sogni dei nostri pazienti e anche dei nostri....

- se ci rifacciamo all'archetipo, a ciò che costituisce l'apriori dell'esperienza umana, e alle sue manifestazioni...
- se la realtà psichica è così connessa con la realtà storica, tale da esserne profondamente modificata nel corso dell'evoluzione umana nel tempo..

osservando le immagini emerse dai sogni di questo momento storico, in cui tutti noi siamo immersi

ci domandiamo se la nostra psiche profonda, a livello collettivo, sia stata o sarà in qualche modo trasformata da questa esperienza.

E questa domanda la poniamo anche a voi...

Marina Gori

Paola Lanzi

Jessica Militello